

Il debito pubblico in Italia e in Europa tra centralismo e regionalizzazione: un'opinione strettamente personale

Nell'anno 2019 il Prodotto Interno Lordo nell'Euro Zona ha frenato diminuendo la sua crescita dall'1,8% nel 2018 all'1,2% nel 2019. Vediamo nelle tabelle seguenti l'evoluzione della crescita del pil negli ultimi anni:

Evolution: Annual GDP Euro zone

Date	Annual GDP	GDP Growth (%)
2019	13.810.347M.\$	1,20%
2018	13.646.588M.\$	1,80%
2017	12.589.880M.\$	2,40%
2016	11.935.033M.\$	2,00%
2015	11.667.268M.\$	2,10%
2014	13.478.914M.\$	1,40%

<https://countryeconomy.com/>

Ricordiamo che la formula da cui si ricava la grandezza del Prodotto Interno Lordo è data da :

PIL= consumi + investimenti + spesa pubblica + esportazioni – importazioni

Mentre il tasso annuale di crescita è misurato con la semplice formula seguente:

Crescita% = [(Pil2019 – Pil2018) / Pil2018] x 100

Il debito pubblico nell'Unione Europea ha questa distribuzione se osservato in % del Pil:

Paesi	Debito pubblico (% PIL)	Anno
Grecia	182	2019
Italia	132	2019
Portogallo	126	2019
Belgio	103	2019
Cipro	101	2018
Spagna	98	2019
Francia	97	2019
Gran Bretagna	88	2019
Austria	79	2019
Croazia	78	2019
Ungheria	74	2019
Slovenia	74	2019
Irlanda	69	2019
Germania	64	2019
Finlandia	61	2019
Paesi Bassi	57	2019
Slovacchia	51	2019
Malta	51	2019
Polonia	51	2019
Svezia	41	2019
Lituania	40	2019

Romania	37	2019
Lettonia	36	2019
Danimarca	35	2019
Repubblica ceca	35	2019
Bulgaria	24	2019
Lussemburgo	23	2019
Estonia	9	2019
Fonte: CIA World Factbook - Aggiornato a partire da Gennaio 1, 2019		

<https://www.indexmundi.com/map/?v=143&r=eu&l=it>

Se mettessimo insieme e centralizzassimo il debito pubblico europeo come se l'Europa fosse davvero un'unica grande entità economico finanziaria, il peso in percentuale al prodotto interno lordo sarebbe di circa l'80%; cioè sarebbe come se tutte le nazioni componenti l'Europa avessero ciascuna un debito pari all'80 % del loro Pil.

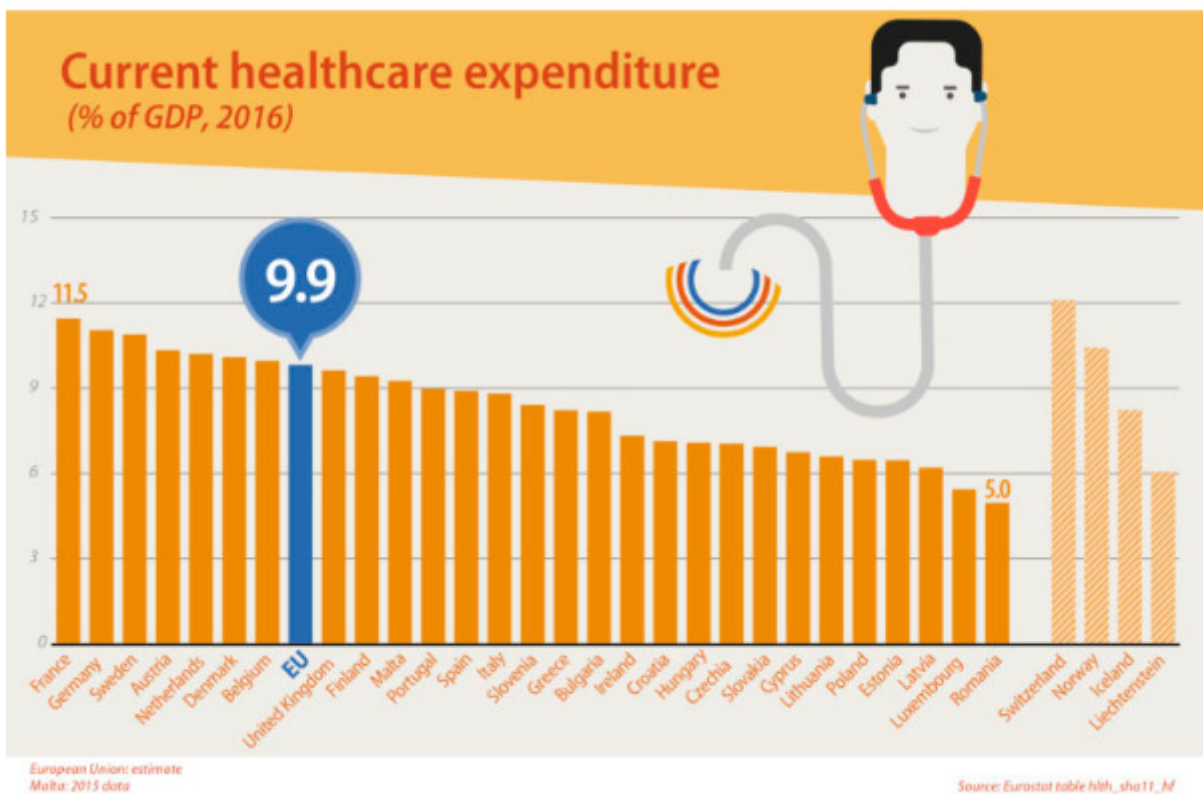
Analizziamo adesso il debito italiano secondo un elaborato fatto anni fa nel Veneto dal Gruppo Consiliare Liga Veneta (lo si utilizza senza nessuna finalità "politica" ma solo come utilissimo strumento di studio) "Il debito pubblico in un assetto federale", ancora attuale nella sostanza, in cui si ipotizzava di regionalizzare il debito pubblico italiano: in pratica si parlava di portare l'Italia delle regioni alla stessa situazione attuale dell'Europa in cui ognuno fa per sé. In tale situazione si avrebbe il nord Italia con una percentuale debito/pil "europea" tra il 70 e l'80%, mentre al sud vi sarebbero regioni con un carico tra il 200 e il 300%. Questa ipotesi veniva sostenuta con il fatto che il nord ne avrebbe tratto grandi benefici in termini di minor carico per interessi ad esso attribuito, ma non teneva conto del fatto che in tal modo si sarebbe affossato un sud già in condizioni precarie, proprio quello che in sostanza tende ad avvenire oggi in Europa.

Riavvolgendo il film dello studio appena citato, è abbastanza evidente che il nord è penalizzato dal maggior debito italiano, se le ripartizioni e attribuzioni fatte nell'elaborato sono esatte e questo lo diamo per scontato. Ma contemporaneamente, grazie alla centralizzazione del debito, il sud viene alleggerito di un peso che altrimenti per esso sarebbe insopportabile.

Al problema manca un tassello: con la centralizzazione del debito sarebbe infatti necessario che il sud fosse rivitalizzato sia come investimenti produttivi sia come maggiore rispetto delle regole nazionali affinché potesse dare, riavvicinandosi al nord, un forte contributo positivo all'economia di tutta la nazione. E dovrebbe essere compito dello stato quello di creare più sviluppo nelle aree meno produttive del meridione, ma purtroppo da tempo, immemorabile ormai, si è fatto davvero poco e non si è ottenuto nulla in questo senso.

Ora se questo ragionamento lo ribaltiamo sull'Europa, è altrettanto evidente invece che ne trarremmo tutti un grande vantaggio (Germania e Olanda comprese) nel centralizzare il debito pubblico degli stati, perché si darebbe un immediato respiro ai paesi più sovraccaricati della spesa per interessi, che potrebbero così spingere efficacemente sul pedale dello sviluppo migliorando di molto la loro economia. Ma al contempo si dovrebbe creare anche una politica comune a livello economico finanziario, sacrificando un po' delle singole sovranità nazionali, con regole che siano però di sviluppo e non di depressione, esattamente come dovremmo fare in Italia per il nostro sud. E a scrivere tali regole non dovrebbero essere miopi burocrati improvvisati leader politici o ministri delle finanze; dovrebbero invece essere le migliori menti economiche, imprenditoriali e culturali dei vari paesi, persone con una visione di largo respiro verso il futuro, che, come in una leva militare, dedicherebbero parte del loro tempo al bene dell'Europa.

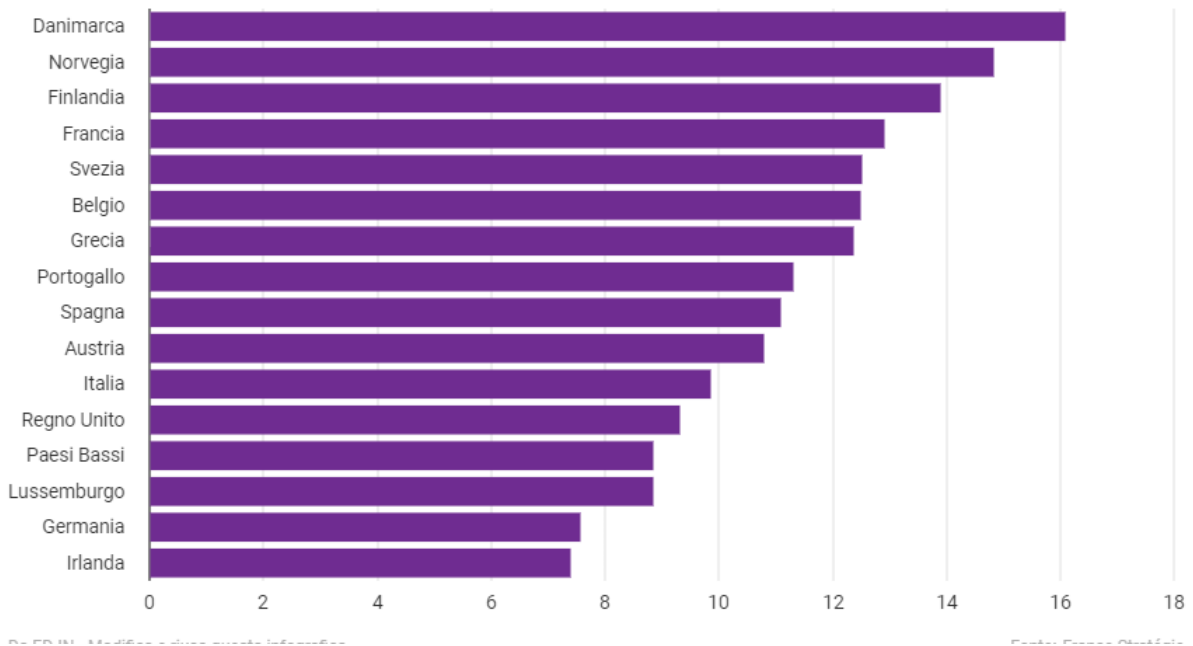
D'altra parte l'Italia per sanità e pubblico impiego, secondo queste tabelle spende in percentuale al Pil meno che gran parte dei paesi europei. Quindi come prima azione di emergenza basterebbe soprattutto agire laddove esistono risorse sprecate inutilmente spesso a causa di clamorosi errori della politica centrale e locale.



<https://www.aboutpharma.com/blog/2019/09/05/spesa-sanitaria-eurostat-italia-resta-sotto-la-media-ue/>

Gli stipendi sono coerenti con il tasso lordo di debito pubblico.

La spesa delle retribuzioni per il pubblico impiego in percentuale sul Pil del 2015.



<https://www.europeandatajournalism.eu/ita>

Se in Italia e negli altri paesi dell'Europa del sud diminuisse fortemente la spesa per interessi, per minor debito e per tassi più contenuti venendo a mancare il cappio dello spread, e ci fosse un forte impulso al Pil grazie a investimenti e politiche più efficaci, si riuscirebbe a erodere sempre di meno il saldo primario contenendo, fino ad eliminare completamente, il disavanzo. E sarebbe centrabile l'obiettivo di una diminuzione del debito pubblico a livello europeo.

Tabella 1: I saldi e il conto economico della PA. Anni 2006-2012

	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012	
	Milioni Euro	% Pil	Milioni Euro	% Pil	Milioni Euro	% Pil	Milioni Euro	% Pil	Milioni Euro	% Pil	Milioni Euro	% Pil	Milioni Euro	% Pil
1, Totale entrate correnti	675.358	45,47	718.606	46,24	727.924	46,21	699.389	46,02	716.456	46,17	724.507	45,84	748.338	47,76
2, Totale entrate in conto capitale	4.396	0,30	4.516	0,29	3.972	0,25	15.634	1,03	7.135	0,46	11.192	0,71	6.444	0,41
3, Totale entrate complessive (1+2)	679.754	45,76	723.122	46,53	731.896	46,47	715.023	47,05	723.591	46,63	735.699	46,55	754.782	48,17
4, Totale uscite correnti	656.224	44,18	685.843	44,13	715.387	45,42	731.502	48,13	741.101	47,75	747.563	47,30	753.930	48,11
di cui Interessi passivi	69.097	4,65	77.452	4,98	81.312	5,16	70.863	4,66	71.153	4,58	78.365	4,96	86.674	5,53
5, Totale uscite in conto capitale	74.718	5,03	62.552	4,02	59.209	3,76	66.934	4,40	51.783	3,34	48.758	3,09	47.826	3,05
6, Totale uscite (4+5)	730.942	49,21	748.395	48,15	774.596	49,18	798.436	52,54	792.884	51,09	796.321	50,39	801.756	51,16
SALDI														
7, Risparmio pubblico (1-4)	19.134	1,29	32.763	2,11	12.537	0,80	-32.113	-2,11	-24.645	-1,59	-23.056	-1,46	-5.592	-0,36
8, Indebitamento netto (3-6)	-51.188	-3,45	-25.273	-1,63	-42.700	-2,71	-83.413	-5,49	-69.293	-4,47	-60.622	-3,84	-46.974	-3,00
9, Avanzo Primario (8 + interessi)	17.909	1,21	52.179	3,36	38.612	2,45	-12.550	-0,83	1.860	0,12	17.743	1,12	39.700	2,53
DEBITO PUBBLICO AP	1.584.093	106,65	1.602.107	103,08	1.670.993	106,09	1.769.254	116,42	1.851.252	119,29	1.907.612	120,70	1.989.432	126,96
PIL	1.485.377	100	1.554.199	100	1.575.144	100	1.519.695	100	1.551.886	100	1.580.410	100	1.567.010	100

<http://www.unife.it/economia/economia/insegnamenti/economia-pubblica-l-z/materiali-corso-a-a-2015-2016/elementi-di-contabilita-e-statistica-pubblica/dispensa>